

COMMISSIONE XI

AGRICOLTURA E FORESTE

47.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 30 LUGLIO 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BORTOLANI

INDICE

	PAG.
	PAG.
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
Disposizioni per il riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (1897);	
ESPOSTO ed altri: Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (967);	
SALVATORE ed altri: Norme per la ristrutturazione dell'AIMA (Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo) e la costituzione di un ente per le gestioni in agricoltura (ENPGA) (940);	
BALZARDI ed altri: Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (1396)	356
	PRESIDENTE 356, 363, 366
	BELLINI 357
	CAMPAGNOLI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> 364
	CONTU, <i>Relatore</i> 356, 363, 364
	ERMELLI CUPELLI 362
	POTÌ 359
	RINDONE 360, 364
<hr/>	
	La seduta comincia alle 9,10.
	BINELLI, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta precedente.
	(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per il riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (1897), e delle proposte di legge Esposto ed altri: Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (967), Salvatore ed altri: Norme per la ristrutturazione dell'AIMA (Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo) e la costituzione di un ente per le pubbliche gestioni in agricoltura (ENPGA) (940), Balzardi ed altri: Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (1396).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Disposizioni per il riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo » e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Esposto ed altri: « Riordinamento della Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) », Salvatore ed altri: « Norme per la ristrutturazione dell'AIMA (Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo) e la costituzione di un ente per le pubbliche gestioni in agricoltura (ENPGA) », Balzardi ed altri: « Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo ».

Come i colleghi sicuramente ricordano, nel corso della precedente seduta il relatore, onorevole Contu, ha ampiamente illustrato il testo concordato in sede di Comitato ristretto ed è già stata aperta la discussione sulle linee generali. Successivamente si è avuta una nuova audizione con le forze sociali e produttive, nonché con le organizzazioni professionali. Pertanto io pregherei l'onorevole Contu, se lo ritiene opportuno, di fornire alla Commissione i necessari ragguagli sui risultati di essa.

CONTU, *Relatore*. L'unica novità può essere rappresentata dal fatto che, sia le diverse organizzazioni sindacali, sia le organizzazioni professionali ci hanno inviato delle osservazioni. Tali osservazioni, per quanto riguarda le organizzazioni sindacali, vertono sul problema del personale: vi sono, in pratica, un paio di nodi non facili da sciogliere, perché i sindacati insistono sulla possibilità che la Commissione esamini con benevolenza la loro istanza di vedere tutti coloro che sono comunque comandati o in servizio presso l'AIMA, anche se dipendenti da enti privati, in qualche modo introdotti negli organici dell'Azienda. A tale istanza, però, osta proprio la parte più determinante delle osservazioni fatte dalla I Commissione affari costituzionali, la quale, tra l'altro, si è riservata di riesaminare il testo che verrà da noi formulato per vedere se siano state accolte le sue osservazioni. I colleghi avranno notato come il testo da me predisposto e, credo, già in distribuzione introduca gli articoli 5-bis, 5-ter e 5-quater ed elimini l'articolo 11 del testo predisposto dal Comitato ristretto accogliendo in questo modo larga parte delle osservazioni della I Commissione. Naturalmente si tratta di scegliere una strategia, cioè di decidere se vogliamo accogliere o meno le proposte e le osservazioni fatte dalla Commissione affari costituzionali, almeno nelle linee fondamentali.

Ci sono poi le osservazioni mosse dalle associazioni professionali, ma queste sono più facilmente accettabili, nel senso che non riguardano materie sulle quali la I Commissione si è espressa: in sostanza esse riguardano la rappresentanza nel consiglio di amministrazione. Le organizzazioni cooperative, cioè, chiedono di essere inserite nel consiglio di amministrazione, mentre altre organizzazioni professionali ritengono che il sistema della proporzione, così come noi lo abbiamo adottato, non sia del tutto idoneo e debba essere chiarito meglio.

Non credo di aver altro da dire perché questo mio breve intervento vuole essere soltanto un chiarimento sulla situazione.

ne in cui ci troviamo e non un supplemento di relazione.

BELLINI. Sui problemi dell'AIMA e delle ipotesi circa la riforma di essa si sono spesi fiumi di parole e di inchiostro. Esistono diverse ipotesi elaborate dai partiti e dalle associazioni dei produttori che, in questa occasione, dobbiamo poter sintetizzare in una legge capace di rispondere allo scopo.

Si è del parere che, nell'ipotizzare piani di riforma, si debbono avere presenti tre riferimenti principali: innanzi tutto gli scopi precipui che si intendono far svolgere all'AIMA; in secondo luogo il quadro istituzionale, comunitario e nazionale, in cui debbono trovare possibilità di applicazione le politiche elaborate per le aziende; infine, le strutture e le competenze territoriali che dovranno rappresentare punti di confronto nell'ambito nazionale.

Bisogna pertanto muoversi nella consapevolezza che le posizioni ipotizzate per l'azienda dipendono in misura naturale dai condizionamenti delle politiche agricole comunitarie e dalla possibilità di vedere finalmente accolte, da parte dei nostri *partners* europei, quelle « eccezioni Italia » che in varie occasioni e sedi sono state avanzate. Diversamente, dire per esempio che l'AIMA deve divenire l'organismo preposto agli equilibri di mercato, e come tale in grado di intervenire, non solo sull'offerta nazionale in tempo di crisi, ma anche sul mercato estero al fine di operare importazioni ed esportazioni necessarie così per l'equilibrio alimentare immediato come per il rilancio agricolo, diventa pura esercitazione verbale.

Il secondo aspetto riguarda il giudizio sull'attività svolta dall'azienda dalla sua fondazione ad oggi, tenendo presente la notevole dilatazione degli interventi, che hanno messo in evidenza le sue carenze strutturali e di indirizzo. Già le relazioni annuali della Corte dei conti hanno posto in discussione il modello centralizzato, non adeguato ai compiti di integrazione del prezzo e di indennità compensativa, che

richiedono decentramento di struttura e di verifica.

Lo stesso regime delle convenzioni non ha evitato ritardi e difficoltà nella capacità operativa dell'AIMA e, quel che è più grave, non ha impedito irregolarità e frodi. La legge di riforma perciò deve proporsi l'obiettivo di costruire un'azienda dinamica, rapida negli interventi, nei controlli e nei pagamenti. In definitiva, una azienda che sia riconosciuta di aiuto all'imprenditore agricolo, che lo protegga e lo indirizzi nel contempo nelle scelte produttive; un'azienda indispensabile per attuare una politica agraria di sviluppo e di equilibrio produttivo, senza la quale il suo ruolo resterà sempre e comunque relegato ad una funzione di piccola o grande speculazione.

È lecito chiedersi se questa riforma, così com'è articolata, servirà allo scopo che si è prefissa. Il lavoro svolto dal Comitato ristretto è stato assai utile e le conclusioni abbastanza positive. Ci sono invece alcune questioni non chiarite che devono trovare la loro definizione, se non vogliamo vanificare gran parte del lavoro svolto. Abbiamo lavorato in questi mesi assistiti dal dottor Veneri, direttore dell'AIMA, cercando suggerimenti e proposte dai dipendenti e dalle associazioni dei produttori. L'onorevole sottosegretario Pisoni e l'attuale sottosegretario Campagnoli debbono dare atto al gruppo comunista della massima apertura nella stesura dell'articolato; invece mi sembra che non si sia voluto compiere lo sforzo necessario per liberare la proposta di legge da alcuni appesantimenti che rischiano di renderle meno agevole il cammino.

Ciò detto e visto il testo presentato, si tratta, per la nostra Commissione, di apportare al testo stesso qualche modifica per rendere possibile il raggiungimento di quella organicità e di quella funzionalità che sono nelle aspirazioni di tutti.

Le carenze registrate a 15 anni dalla sua istituzione con la legge 3 marzo 1966, n. 303, possono essere riassunte in tre punti: i furti perpetrati a danno della Comunità europea, dello Stato, e soprattutto dei produttori; i ritardi negli interventi e

nei pagamenti che hanno sollevato le proteste dei coltivatori e delle loro organizzazioni, facilitando in molti casi la speculazione di alcuni gruppi privati e della stessa Federconsorzi; la scelta degli assuntori che non hanno favorito lo sviluppo delle strutture cooperative e quindi delle associazioni dei produttori, allo scopo di favorire unicamente la struttura federconsortile.

L'AIMA deve essere un'azienda pubblica, autonoma e centralizzata, in grado di attuare gli interventi urgenti resi necessari dall'andamento del mercato, in relazione sia alla disponibilità del prodotto che ai prezzi praticati, esercitando principalmente funzioni volte a favorire la partecipazione dell'azienda stessa alla programmazione in agricoltura; in particolare deve essere evidenziata la funzione di rilevazione dei dati nei suoi rapporti con le associazioni dei produttori per i quali si rende necessaria l'assunzione di responsabilità diretta nella gestione dell'azienda. Inoltre il personale della stessa va equiparato ai pubblici dipendenti ed ai dipendenti di aziende autonome, garantendo in un'unica struttura lo stesso trattamento.

Resta infine da considerare l'aspetto finanziario di tutta la questione.

La rilevazione dei dati e le indagini previsionali sono fattori indispensabili per regolare opportunamente l'attività della azienda. Essa, in particolare, incorporerà l'IRVAM, o sarà incorporata dall'INEA? Non si tratta di poca cosa, visto che ogni anno le difficoltà crescono e gli strumenti per risolverle sono sempre più inadeguati.

Quanto alle associazioni dei produttori, le stesse sono rappresentate nel consiglio d'amministrazione e nei comitati consultivi nazionali e regionali, ma la loro partecipazione non dovrà limitarsi ad indicare nominativi, e, d'altra parte, il consiglio stesso non dovrà essere un semplice registratore di fatti, ma divenire il meccanismo d'impulso responsabile dell'azienda. I comitati consultivi, e in particolare quelli regionali che sono direttamente a contatto con la realtà territoriale, debbono collaborare intensamente alla elaborazione dei programmi e seguirne l'attuazione. L'ele-

mento determinante, però, resta la rapida informazione sui fatti gestionali. Noi parliamo spesso di furti, che sovente si traducono in scandali clamorosi, ed è giusto pertanto che questi fatti vengano denunciati.

C'è, invece, un aspetto che non viene quasi mai messo in evidenza: l'incapacità manifesta degli organismi e degli uomini ad affrontare i problemi. L'onestà e la capacità non sono fatti disgiunti: un onesto incapace è inutile allo Stato e alla comunità alla pari di un disonesto capace. Molto spesso per interessi di parte si preferisce non far lavorare il consiglio in cambio di complimenti o di gettoni di presenza. Bisognerebbe, piuttosto, fornire ai consiglieri dei documenti di indagine, dei preventivi e dei consuntivi, affinché essi stessi diventino protagonisti in prima persona.

Un consiglio di amministrazione equilibrato tra funzionari e rappresentanti dei produttori è senz'altro positivo a condizione che tale equilibrio venga rispettato.

Un'ultima considerazione riguarda la unicità dell'azienda che, sostenuta dall'articolazione regionale, consenta di rispettare le funzioni decentrate che la legge assegna alle regioni.

Quanto al personale, l'azienda si è servita finora di impiegati comandati da vari enti. Tale situazione va superata rapidamente dato che gli uffici dovranno essere centralizzati e che l'azienda dovrà servirsi di assuntori e di personale delle regioni; occorrerà anche preparare un gruppo di ispettori che consentano il controllo e la funzionalità di tutte le operazioni.

Non ci soffermiamo sullo stato giuridico ed economico, sui ruoli organici e sulle qualifiche: i dipendenti dell'AIMA dovranno rientrare fra i dipendenti dell'amministrazione dello Stato ad ordinamento autonomo. Questo passaggio non sarà del tutto facile anche perché, dagli incontri avuti, affiorano aspetti rivendicativi esasperati a difesa di privilegi assai evidenti.

Trattandosi di un problema non risolvibile in breve tempo a causa della sua complessità, ed occorrendo un approfondito confronto con le organizzazioni sin-

dacali maggiormente rappresentative a livello nazionale, si propone che esso venga risolto con lo statuto-regolamento, il quale a sua volta deve contemperarsi con il progetto generale di riforma della pubblica amministrazione.

Se il ministro e la maggioranza intendono concordare fin d'ora norme che siano in contrasto con quanto detto sopra, il gruppo comunista esprimerà il proprio dissenso ed il voto contrario. Tutto ciò sarebbe in contrasto con il documento Giannini, con il disegno di legge sulla riforma dell'azienda e con la stessa legge-quadro sul pubblico impiego. Del resto nulla hanno da temere i dipendenti ai quali vengono assicurati qualifica e trattamento attraverso il riassetto definitivo previsto dopo l'approvazione di norme generali per tutti i pubblici dipendenti.

Sui problemi finanziari già l'onorevole Zurlo e lo stesso relatore hanno messo in evidenza le difficoltà derivanti ai conferenti per i ritardi nei pagamenti. Abbiamo ascoltato varie proposte, tutte degne della massima attenzione: c'è chi parla di ritardi dei laboratori pubblici nel rilascio delle certificazioni di analisi per quei settori in cui è necessario prelevare campioni di prodotto, e quindi propone una convenzione con un laboratorio di analisi; c'è chi auspica la creazione di un fondo nazionale al quale aggiungere le previste somministrazioni comunitarie e nazionali e le entrate realizzate; c'è chi sostiene che i doppi e tripli controlli finiscono con l'infirmary l'attività dell'Azienda senza difenderla dai furti. Ciò su cui tutti sono d'accordo è che gli uffici debbano funzionare, ma tutti aggiungono che per evitare speculazioni occorre procedere ad acconti sui conferimenti e favorire il conferimento dei prodotti all'AIMA. Su tale questione il collega Rindone ha già deciso di presentare un emendamento; all'esame di tale emendamento (come di tutti gli altri che la mia parte politica è intenzionata a presentare) rinvio un maggiore approfondimento dei singoli aspetti del provvedimento.

POTI. Signor presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, il testo

unificato oggi in discussione rappresenta la sintesi di più proposte ed anche il frutto del contributo che da più parti ci è pervenuto sull'argomento della riforma dell'AIMA.

Va sottolineato innanzi tutto il ruolo di indirizzo che viene assegnato al CIPAA onde garantire il funzionamento dell'AIMA, che riveste una importanza crescente nel nostro paese e nella economia agricola in particolare, come risulta anche dal grafico che è fornito dal recente rendiconto della Corte dei conti — si vede come nel 1980 raggiungiamo quasi i duemila miliardi —: si tratta di garantire il buon funzionamento dell'organismo così riformato, per assicurare al mercato un equilibrio ed una capacità di intervento sia per le eccedenze sia per gli approvvigionamenti, in maniera da armonizzare, così come detto nella proposta di iniziativa socialista, le esigenze dei produttori con quelle dei consumatori.

Sono state sollevate alcune perplessità da parte delle organizzazioni dei produttori e delle organizzazioni professionali circa il consiglio di amministrazione e circa la stessa presidenza. A me pare opportuno, proprio per il ruolo nazionale ed internazionale che tale organo è chiamato ad assolvere, che la presidenza sia affidata al ministro dell'agricoltura e delle foreste, che è il più indicato a mantenere rapporti positivi ed autorevoli in campo nazionale ed internazionale.

Per quanto concerne la disponibilità finanziaria è anche stato detto che si sarebbe preferita una maggiore autonomia. Tuttavia ragioni di tecnica di bilancio consigliano di rendere automatica la capacità finanziaria dell'AIMA, quindi attraverso la normale legge di bilancio, senza ricorrere a leggi annuali che comporterebbero sicuramente dei ritardi, stante anche la produttività dell'istituto parlamentare. Ritengo, dunque, che in questa prima fase sia opportuno lasciare il finanziamento inserito nel bilancio generale, anche se l'articolo 7 prevede la possibilità, sempre nell'ambito del bilancio, di creare un fondo per eventuali esigenze straordinarie e per interventi non previsti nel bilancio stesso.

Questo fondo consentirà una certa possibilità di manovra e si vedrà successivamente, quando le nostre istituzioni funzioneranno meglio, se sia il caso di riaffrontare la materia.

Anche a proposito dei controlli sono state avanzate delle perplessità. Certamente possono parere eccessivi i controlli esperiti dalla Corte dei conti, ma è anche vero che sono state denunciate molte irregolarità e che bisogna in qualche modo impedirle. Indubbiamente è necessario trovare altre forme di controllo che siano più rapide: forse il controllo che viene attuato, ad esempio, con l'ENEL, che è un controllo rapido di gestione (che è stato preso in considerazione dalla Commissione trasporti con riferimento alla Azienda delle ferrovie dello Stato riformata), potrebbe essere oggetto di riflessione per il futuro. Allo stato attuale, comunque, per impedire un perpetuarsi di prevaricazioni, scandali, irregolarità nel settore dell'AIMA è necessario mantenere la forma di controllo indicata, che certamente rende più tranquilli gli organi preposti al buon funzionamento dell'Azienda.

Si è parlato anche delle articolazioni regionali: certamente si tratta di una esigenza assai sentita, proprio per la grande rilevanza delle attribuzioni delle regioni in materia di agricoltura. La legge dà spazio agli interventi delle regioni ed anche a quelli degli enti di sviluppo, ed è necessario, quindi, che nella fase operativa della stesura dello statuto-regolamento si cerchi di definire meglio questa articolazione, visto che la maggior parte dei problemi scoppia a livello sia regionale che territoriale.

A proposito degli assuntori sono sorte perplessità in ordine al rapporto gerarchico tra consorzi agrari e Federconsorzi: questo aspetto dovrà essere esaminato anche in relazione alla revisione della struttura della Federconsorzi. Allo stato attuale è necessario che tra AIMA e consorzi agrari ci sia un rapporto spedito ed agevole, senza impedimenti di altra natura, in modo da rendere più efficienti, snelli e moderni gli interventi dell'azienda. È anche necessario assicurare una tempestiva

capacità di funzionamento agli altri eventuali assuntori, alle associazioni, alla Unione produttori, alle stesse cooperative, che possono essere messe in grado di ben operare se ricevono subito i fondi necessari.

Infine sono state sollevate alcune questioni relative al personale. A tale proposito ritengo che sia doveroso assicurare sin nella fase transitoria il funzionamento dell'AIMA ed aggiungo, per inciso, che il personale dell'Azienda non è affatto eccessivo (in Francia, ad esempio, solo per il settore vitivinicolo ci sono 180 addetti mentre noi abbiamo circa 200 dipendenti a livello centrale) e che anzi è necessario prevedere una forma più efficiente di presenza di personale. È dunque opportuno, allo stato attuale, utilizzare tutto il personale esistente cercando, sia pure nell'ambito delle norme costituzionali come di quelle di indirizzo sul pubblico impiego, di far sì che l'AIMA possa servirsi della esperienza e della professionalità che il suo personale ha acquisito in questi anni ed è opportuno inserire qualche accorgimento che consenta di acquisire, come fatto transitorio, la maggior parte degli attuali dipendenti, senza creare discriminazioni, che sarebbero anche incostituzionali, tra dipendenti assunti in tempi lontani e dipendenti assunti in periodi più recenti, anche se è necessario porre un limite preciso per evitare che nel frattempo ci siano nuove assunzioni, che certamente avrebbero un carattere dubbio. È auspicabile, quindi, una norma transitoria che, nel rispetto della Costituzione, assicuri continuità di lavoro e di rapporto professionale agli attuali dipendenti.

Nel complesso le organizzazioni professionali e sindacali hanno espresso un giudizio positivo sia pure, ovviamente, con motivazioni diverse, ed un giudizio altrettanto positivo sulla normativa predisposta esprime, sin da ora, il gruppo socialista.

RINDONE. Una questione non è stato possibile trattare concretamente in sede di Comitato ristretto, tanto è vero che la discussione su di essa è stata rinviata a questa sede in considerazione del carattere politico della stessa: parlo di una scel-

ta fondamentale da attuare, tale da consentire all'AIMA una reale possibilità di sostegno nei confronti delle forme associative e corporative.

A tal fine ho predisposto un emendamento al testo unificato per consentire alle associazioni dei produttori ed alle cooperative di agire nell'ambito delle operazioni d'ammasso volontario con una certa scioltezza, perché, se vogliamo che lo ammasso volontario si concretizzi, dobbiamo porre le cooperative in condizione di poter pagare immediatamente ai produttori il prodotto che viene ammassato.

In mancanza di un intervento di questo genere possiamo fare tutti i discorsi che vogliamo, ma le cooperative dei produttori — soprattutto quelle medie e piccole — non avranno alcuna possibilità di inserirsi in tutte le attività dell'AIMA, non avendo esse grosse disponibilità finanziarie che consentano anticipazioni agli operatori che, a loro volta, hanno bisogno di raccogliere immediatamente il frutto del lavoro compiuto.

Questo problema investe le esigenze delle cooperative su tutto il territorio nazionale, e non mi sembra ci sia altro modo per rispondere in maniera concreta alle affermazioni che di volta in volta sono state fatte, sia in questa che in altre sedi, in rapporto al ruolo che le associazioni dei produttori dovrebbero svolgere per la difesa e la tutela dei produttori stessi.

L'argomento deve essere, pertanto, affrontato per esteso, risolvendo radicalmente la questione attraverso l'immediato pagamento, da parte dell'AIMA, dei prodotti agricoli conferiti all'ammasso, e ciò indipendentemente da qualsiasi correzione possa essere attuata per snellire l'attività dell'AIMA. La soluzione potrebbe essere quindi rappresentata dal normale credito agrario di esercizio attuato dalle banche, senza bisogno di mobilitare dei fondi, e dall'intervento dello Stato attraverso l'AIMA, con l'istituzione di un fondo *ad hoc* per le misure di credito agevolato ai produttori.

La possibilità di pagare subito i produttori, attraverso il credito agevolato e la convenzione che l'AIMA dovrebbe stipu-

lare con le banche, riveste una particolare importanza nei confronti, soprattutto, degli operatori del Mezzogiorno, ai quali sarebbe oltremodo utile vedersi immediatamente pagato il valore presunto — non definitivo — del prodotto conferito all'ammasso. Occorre anche tener presente che, se si decide per questo tipo di intervento, in alcuni casi sarà necessaria una garanzia fideiussoria da parte dell'AIMA.

La nostra proposta è di dare il 100 per cento del rimborso degli interessi attraverso un acconto alle banche dell'80 per cento e poi attraverso il pagamento dell'ulteriore 20 per cento alla presentazione da parte delle banche del conto finale. Il costo sarebbe inversamente proporzionale alla celerità dei pagamenti da parte dell'AIMA: noi prevediamo un periodo massimo di sei mesi ma è chiaro che se questa dovesse effettuare i pagamenti in quindici giorni o in un mese invece che sei mesi, gli interessi si dovrebbero pagare per un solo mese, ed anche questo potrebbe diventare un meccanismo capace di accelerare i tempi. Naturalmente questo tipo di operazioni dovrebbe avere una durata non superiore ad un mese e mezzo, per cui con un fondo che non necessariamente deve essere molto elevato (ad esempio di venti miliardi) credo che si potrebbero compiere operazioni per circa mille miliardi di finanziamenti. Detto contributo è relativamente limitato rispetto alla quantità complessiva di operazioni che si possono fare, e soprattutto rispetto al valore effettivo della promozione e del sostegno delle associazioni e delle cooperative, sul piano nazionale ma soprattutto per quanto riguarda l'agricoltura del Mezzogiorno.

Per quanto riguarda il piano tecnico, se lo si ritiene opportuno, si potranno sentire le banche; comunque io so che alcune regioni hanno già fatto questa esperienza ed hanno in parte risolto il problema attraverso convenzioni stipulate anche superando le difficoltà derivanti dal fatto che esse non hanno gli stessi poteri dello Stato nel campo del credito agrario. Resta il fatto che se dovessero sorgere delle obiezioni di carattere tecnico, queste potrebbero sempre essere discusse. Io, inve-

ce, ora sto ponendo un problema politico: voglio vedere quale tipo di risposta il Governo sia in grado di dare; oltre tutto, in mancanza di un provvedimento di questo genere non ci potrà mai essere un rapporto tra forme associative dei produttori (in particolare medie e piccole e nel Mezzogiorno) e l'attività dell'AIMA.

ERMELLI CUPELLI. Desidero anch'io fare alcune considerazioni su questa riforma, che mi auguro sia sulla dirittura di arrivo, una riforma sulla quale, nella sostanza, convergono le posizioni dei vari gruppi parlamentari, salvo alcuni aspetti particolari in ordine ai quali già abbiamo sentito proposte di emendamenti.

Posso dire che il gruppo repubblicano non ha alcuna difficoltà ad esprimere un giudizio globalmente favorevole, anche se questo non mi esime dal fare alcune sommarie considerazioni. La prima è questa: forse noi carichiamo questa legge di molti significati che attengono alla politica agricola in generale, che attengono agli obiettivi di politica agraria del Governo e all'impegno delle forze parlamentari. Nell'articolo sono ribaditi gli obiettivi ed è ribadito in particolare che lo strumento dell'AIMA è finalizzato ad un intervento dello Stato italiano sul mercato dell'agricoltura con riferimento specifico al regolamento CEE. Vengono poi dette anche altre cose che non possiamo non condividere.

Il nodo è un altro: l'AIMA, in quanto strumento e in quanto meccanismo organizzativo, corrisponde in maniera adeguata e coerente alle finalità che le vengono assegnate oppure, come già tutti abbiamo potuto riscontrare in passato, continueranno ad esservi discrasie, contraddizioni palesi e ritardi macroscopici nel suo funzionamento? Si ripropone un punto essenziale: noi possiamo procedere al varo di leggi formalmente perfette per poi trovarci in difficoltà sul piano operativo. E per quanto concerne l'AIMA le difficoltà strumentali risalgono, sia al centro sia alla periferia, e, cioè, a quella che si suole chiamare articolazione regionale. Per quanto riguarda il centro, in sostanza abbiamo avuto un vertice molto esiguo, sia sul pia-

no quantitativo sia, e soprattutto, sul piano qualitativo e non c'è stata, quindi, una adeguata struttura centrale; in sede periferica, d'altra parte, abbiamo assistito ad una frammentazione dello svolgimento delle funzioni dell'AIMA sino a creare anche situazioni di dubbia compatibilità fra organi, enti pubblici e associazioni. Direi che la stessa AIMA si sia trovata nella impossibilità di funzionare, soprattutto in periferia, perché si è scontrata contro la frammentazione dell'organizzazione regionale in materia di agricoltura; quindi l'invito specifico che dobbiamo rivolgere all'AIMA perché a livello periferico possa raggiungere momenti di concentrazione delle funzioni e momenti di efficienza operativa, è che essa, nel varare le convenzioni, nel tenere ben presenti i rapporti con gli assuntori, distingua bene le funzioni istituzionali dei vari organismi pubblici, affinché non succeda che enti qualificati come operativi siano, magari, chiamati a svolgere funzioni programmatiche ed, al contrario, ad enti di programmazione vengano affidate funzioni operative. Queste sovrapposizioni e confusioni non rispondono certo a criteri di efficienza amministrativa e servono solo a depauperare le funzioni di enti che pur esistono (parlo degli enti di sviluppo) ed a sovraccaricare altri uffici, come quello dell'alimentazione, che per un caso fortuito sono chiamati a svolgere funzioni che invece non dovrebbero essere legate all'istituto regionale. Quindi, il risultato positivo di questa nuova normativa dipenderà soprattutto dal modo in cui verrà applicata la legge.

Si è parlato, sempre con riguardo alla funzionalità dell'AIMA, anche del problema del personale. Esistono, certo, istanze legittime, esistono, certo, esigenze per le quali, all'interno dello stesso corpo di addetti, non possono essere create discriminazioni sul piano finanziario; soprattutto esiste la necessità che nell'ambito dell'amministrazione statale non ci siano organismi separati, organismi nei quali qualcuno sia « più uguale » degli altri. Allora ci preoccupiamo che siano normalizzate determinate situazioni, ma anche che sia posta fine a questo modo di proce-

dere alle assunzioni. È un modo di procedere di matrice privatistica, che rappresenta uno di quei punti delicati del meccanismo statale che necessitano di una definizione della sua posizione normativa.

Su un altro punto occorre essere chiari: la modalità del lavoro. La struttura al vertice dell'AIMA è rimasta inadeguata ai compiti di istituto, e non è stato possibile travasare dal Ministero dell'agricoltura in essa elementi capaci e validi sul piano qualitativo, nemmeno in considerazione dell'importanza che lo strumento AIMA riveste.

Sono considerazioni di carattere generale, queste, che si legano alle difficoltà incontrate in passato e che ancora non sono state superate, ma che — almeno in parte — lo potranno essere da chi sarà chiamato ad applicare questa legge a livello sia centrale che periferico.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

CONTU, Relatore. La mia replica sarà breve, perché in sostanza mi pare che quasi tutti i colleghi intervenuti abbiano riconosciuto la bontà del testo licenziato dal Comitato ristretto, sia pure rilevando la presenza di alcuni problemi nei confronti dei quali avevo, d'altra parte, io stesso sottolineato, nella relazione, la necessità di un maggiore approfondimento.

Uno dei problemi che ancora rimangono da approfondire è quello dell'articolazione dell'AIMA, circa la quale non sappiamo se debba essere un organismo centralizzato, oppure se in qualche modo debba essere decentralizzata. Lo stesso testo unificato prevede la possibilità di intervento delle regioni attraverso le famose convenzioni. Pertanto mi parrebbe eccessivo aderire alla tesi dell'articolazione periferica dell'AIMA, perché ciò, invece di snellirla, la appesantirebbe. Il suo personale, infatti, ora si trova solo al centro, mentre in periferia si avvale del personale delle regioni, e a me sembra molto più confacente alle necessità del momento prevedere una AIMA centralizzata che si

serva delle regioni come strumento di decentramento.

Per quanto concerne il consiglio di amministrazione, sono state fatte alcune osservazioni circa la possibilità della presenza delle associazioni dei produttori; in effetti abbiamo previsto la presenza delle associazioni dei produttori nei comitati consultivi nazionali e regionali, mentre abbiamo previsto la presenza solo delle organizzazioni professionali nel consiglio di amministrazione. Però, se allargassimo la presenza ad altre organizzazioni, diventerebbe veramente difficile respingere le organizzazioni cooperative, le quali si chiedono come mai non sono state anch'esse inserite nel consiglio d'amministrazione. Pertanto, se vogliamo non appesantire eccessivamente il consiglio d'amministrazione, conviene conservare l'attuale testo che introduce in esso soltanto i rappresentanti delle organizzazioni professionali, mentre prevede che i rappresentanti delle associazioni dei produttori e quelli delle organizzazioni cooperative e di altre organizzazioni siano inseriti nei comitati consultivi nazionali e regionali.

Per quanto riguarda il personale, mi pare che il collega Bellini abbia ipotizzato il rinvio di alcune questioni spinose al futuro regolamento che dovrà certamente essere emanato in armonia con la legge-quadro sull'impiego pubblico, che però è ancora *de iure condendo*. Certe questioni, tuttavia, devono essere affrontate subito, anche alla luce delle osservazioni fatte dalla Commissione affari costituzionali; a tal fine mi sembra particolarmente interessante la proposta formulata dal collega Potì di cercare di normalizzare le questioni relative al personale attraverso una norma transitoria che accolga in buona misura le osservazioni della I Commissione, nel contempo cercando però di evitare discriminazioni nei confronti del personale che già opera alle dipendenze dell'AIMA.

Al collega Rindone devo dire che l'emendamento che egli ci ha preannunciato non mi è molto chiaro, in quanto mi è parso di capire che si vorrebbero porre a carico dell'AIMA gli interessi sui prestiti concessi dagli istituti di credito alle

VIII LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1981

cooperative, consorzi ed associazioni per far fronte ai pagamenti ai produttori associati che conferiscono i loro prodotti all'ammasso volontario.

Questa ipotesi, in effetti, è affascinante, perché chiaramente le associazioni necessitano dei finanziamenti per operare. Vorrei, però, fare qualche rilievo. Innanzi tutto siamo in materia di credito agrario e sappiamo che il credito agrario è stato demandato alle regioni, nel senso che oggi lo Stato si limita alle leggi-quadro mentre gli interventi concreti sono ormai di competenza regionale, per cui mi viene qualche dubbio sulla possibilità di emanare una norma così precisa. Vorrei anche dire che se l'AIMA venisse autorizzata ad operare interventi di questo genere, probabilmente finirebbe per assumere funzioni di azienda di credito, perché sarebbe la stessa AIMA a fornire crediti alle associazioni di produttori.

RINDONE. Quello è un fondo autonomo che per comodità facciamo gestire all'AIMA!

CONTU, *Relatore*. Tanto vale, allora, conferirlo alle regioni, visto che è inserito nel quadro del credito agrario.

RINDONE. Le regioni non possono farlo perché è l'AIMA ad avere le disponibilità di prodotti.

CONTU, *Relatore*. Ho avanzato delle perplessità perché quanto lei chiede con il suo emendamento mi pare non trovi riscontro neanche nel testo originario della proposta di legge di iniziativa comunista, a questo riguardo assai simile alla proposta di legge democristiana. Precisamente nella proposta di legge di iniziativa del collega Esposto ed altri, n. 967, si dice che a favore degli interessati l'AIMA concede alle cooperative, ai loro consorzi e alle associazioni di produttori anticipazioni in misura non superiore al 70 per cento del prodotto mensilmente ritirato e presta loro fidejussioni in misura necessaria per la copertura del costo totale delle operazioni, che è cosa diversa da quella che l'onorevole Rindone

propone. Quindi, se dovessi esprimere una opinione al riguardo, preferirei il disposto della proposta di legge n. 967 all'emendamento dell'onorevole Rindone; comunque il problema sarà meglio affrontato in sede di esame dell'articolato.

Rimane il problema del personale, su cui tutti hanno avanzato delle ipotesi e che a mio giudizio potrebbe essere risolto, o attraverso il rinvio allo statuto-regolamento (proposta sulla quale però non concordo del tutto) oppure attraverso la stesura di una norma transitoria che preveda l'inserimento nei ruoli a determinate condizioni, magari attraverso concorso pubblico, di quel personale che, pur non essendo dipendente da enti pubblici, già lavora alle dipendenze dell'AIMA e la cui situazione va in qualche modo normalizzata.

Non avendo potuto prendere visione dei diversi emendamenti preannunciati, mi riservo di esprimere su di essi il mio giudizio in sede di esame degli articoli.

CAMPAGNOLI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Penso anche io di svolgere alcune dichiarazioni di carattere generale riservandomi di intervenire successivamente sui singoli emendamenti. Mi preme, comunque, di dire che l'attenzione e l'interesse dimostrati dalle forze politiche e dal Governo, per l'attuazione tempestiva ed efficace degli interventi sul mercato agricolo, hanno consentito finalmente di pervenire alla formulazione di una proposta unanime di discussione e di decisione. Quindi mi auguro che si possa arrivare ad una decisione in tempi abbastanza ravvicinati.

Il Comitato ristretto ha esaminato le varie proposte del Governo e delle forze politiche e le ha filtrate attraverso una critica approfondita, favorendo la individuazione dei problemi e delle difficoltà esistenti e proponendo alcune soluzioni. A questo proposito rammento che il Governo, nel presentare il proprio disegno di legge, intendeva raggiungere i seguenti obiettivi: istituzionalizzare l'AIMA quale organismo di intervento per l'attuazione degli interventi di mercato disposti dalla CEE e dallo Stato italiano; programmare

l'attività dell'AIMA superando la prassi, fin qui seguita, degli interventi a goccia; assicurare la consultazione e la collaborazione democratica di tutte quelle forze sociali interessate alla definizione e allo svolgimento delle attività di intervento; eliminare ogni individuabile causa di ritardi e di lentezza burocratica, in modo da escludere ogni inutile appesantimento delle procedure senza per altro compromettere l'esatta e regolare effettuazione dei controlli; riconoscere all'azienda un proprio ruolo del personale. Devo anche dire che questo ultimo punto ha sempre costituito una delle cause non ultime delle lamentate dilazioni della attività dell'azienda stessa.

Mi pare che il testo cui è pervenuto il Comitato ristretto a conclusione dei propri lavori, ai quali il Governo ha partecipato costantemente, non solo sia in linea con tali obiettivi ma migliori, per alcuni di essi, le soluzioni proposte dal Governo e dalle forze politiche, ed accentui la possibilità dell'Azienda di rispondere con efficienza ed efficacia alle responsabilità ad essa attribuite di dare pieno soddisfacimento ai diritti ed alle attese riconosciuti a tutti gli operatori dalla CEE e dallo Stato italiano.

Infatti con il testo proposto mentre viene demandata al CIPAA la programmazione degli interventi di mercato, nel quadro della programmazione nazionale della politica agricola-alimentare, viene stabilito una volta per tutte che l'AIMA è l'organismo di intervento nazionale, che deve dare attuazione al programma deliberato dal CIPAA ed a tutti gli altri interventi di mercato decisi dalla CEE e dare esecuzione agli aiuti alimentari in favore dei paesi in via di sviluppo.

Collateralmente viene assicurata, sia in sede di programmazione che di espletamento delle attività conseguenti, la presenza di tutte le forze sociali, tramite l'apposito Comitato consultivo nazionale di larga e completa composizione, e la collaborazione delle regioni non solo con la previsione di comitati consultivi regionali ma anche con la partecipazione (diretta e in forma di convenzione da de-

finire) all'erogazione di tutti gli interventi di sostegno, comunitari e statali, al mercato dei prodotti agricoli istituzionalmente affidati all'AIMA:

Sul piano organizzativo, poi, è significativo l'orientamento del Comitato ristretto inteso a precisare che nella scelta degli enti assuntori l'Azienda debba prioritariamente riferirsi alle associazioni dei produttori, alle cooperative e loro consorzi iscritte all'albo degli assuntori.

Altri punti qualificanti della proposta legislativa sono quelli concernenti le procedure contabili ed amministrative, i controlli ed il personale.

Per l'espletamento dei compiti dell'Azienda, infatti, viene previsto non solo un metodo di adeguamento della contabilità di Stato alle esigenze imposte dall'AIMA dall'imperativo di dare tempestiva ed idonea attuazione alle decisioni di intervento ma anche un riordinamento degli organi e degli uffici di controllo.

In particolare, da una parte è stato previsto di rinviare in sede di definizione allo statuto - regolamento dell'Azienda, e cioè in una sede più tecnicamente attenta - l'adattamento delle norme di contabilità di Stato alle necessità di gestione ed operatività dell'AIMA, e dall'altra parte si sono ripensate le strutture di controllo della Azienda.

In proposito sono fondamentali le innovazioni introdotte per quanto concerne l'istituzione del collegio dei revisori dei conti e di un apposito ufficio interno di ragioneria, con la conseguente eliminazione del controllo esterno del Ministero del tesoro, svolto sinora tramite l'ufficio di ragioneria centrale a suo tempo costituito presso l'AIMA, e la sostituzione del controllo preventivo della Corte dei conti con quello successivo.

L'alleggerimento dei controlli che ne consegue diventa ancor più evidente con l'istituzione di un apposito corpo ispettivo dell'azienda, che potrà operare direttamente ed autonomamente. Di non inferiore rilevanza sono le proposte per l'ordinamento ed il trattamento giuridico ed economico del personale. Esse, non solo consentono un potenziamento delle unità

operative, sempre auspicato e mai realizzato, ma definiscono, una volta per tutte, l'organico dell'azienda e determinano i punti di riferimento di operatività e responsabilità.

In questi risultati ed in queste soluzioni il Governo non ha alcuna difficoltà a riconoscersi ed anzi non può che auspicare una rapida conclusione dei lavori per modo che si possa giungere al più presto a definitive decisioni.

Si è preso coscienza di ciò che l'AIMA è e di ciò che l'AIMA deve essere e fare. Sarebbe incomprensibile a tutti perdere ancora tempo e lasciare confondere la chiarezza dei propositi e delle soluzioni da adottare cui è pervenuta la Commissione.

Dopo aver approfondito i vari emendamenti presentati — senz'altro tutti meritevoli di approfondimento, anche se non mancheranno di suscitare discussioni e su alcuni dei quali sarà difficile raggiungere un unanime accordo —, credo valga la pena di adoperarci per giungere ad una rapida soluzione del provvedimento.

Il Governo prende atto delle osservazioni espresse dalle Commissioni affari costituzionali e bilancio proponendone l'accoglimento; ritiene doveroso, però, insistere sulla formulazione della lettera d) dell'articolo 2 che la Commissione giustizia vorrebbe modificare nel senso che l'erogazione dei premi, aiuti e sovvenzioni disposti dai regolamenti comunitari debba avvenire tramite le regioni. Infatti, lo stesso decreto presidenziale n. 616, all'articolo 77, esclude dalle funzioni delegate alle regioni gli interventi di mercato riservati all'AIMA e l'azienda stessa, quale unico organismo responsabile nei confronti della CEE e come tale riconosciuto dalla stessa CEE, deve rimanere unico ente erogatore delle provvidenze comunitarie.

In merito alle osservazioni sulle norme riguardanti il personale, il relatore si è già espresso ampiamente (ricordo che ieri ci sono stati altri incontri con le rappresentanze sindacali). Ritengo opportuno prendere in considerazione qualcuna delle proposte avanzate dai sindacati an-

che se, preventivamente, la Commissione affari costituzionali ha espresso un parere difforme. Personalmente, ritengo che molti dei problemi dell'AIMA siano da addebitare non al personale in quanto tale, bensì alle norme riguardanti il medesimo.

Il Governo, quindi, al fine di non rallentare il cammino del provvedimento proposto, raccomanda ed auspica che, per ragioni di equità e di giusto riconoscimento dell'impegno e della professionalità del personale medesimo, si faccia luogo al più presto, con gli strumenti legislativi o amministrativi possibili, al riesame di quelle norme per modo che vengano soddisfatte le giuste aspettative maturate per situazioni consolidate nel tempo, venga premiata la specificità acquisita dal personale e vengano riconosciute le funzioni svolte e le responsabilità assunte anche al di là della qualifica giuridica attualmente rivestita.

Il Governo ritiene doveroso esprimere il vivo compiacimento ed apprezzamento al Comitato ristretto per la sensibilità e la competenza con le quali ha condotto i propri lavori e per l'approfondita ed originale ricerca effettuata per l'individuazione e l'analisi dei problemi. Ciò ha consentito di pervenire a soluzioni organiche, efficaci e sicuramente positive per il sostegno della nostra agricoltura.

Sollecitando la Commissione ad una rapida approvazione della normativa in oggetto, il Governo si riserva di valutare i numerosi emendamenti preannunciati e prospetta, al riguardo, l'opportunità di un'apposita riunione del Comitato ristretto.

PRESIDENTE. Accogliendo le richieste del relatore e del Governo, al fine di consentire un esame approfondito degli emendamenti presentati, rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 10,25.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA*